

CHI POTRA' SALVARSI?



La prima volta successe quando aveva sei anni.

Mentre saltellava nel viale, al centro di un lungo muro bianco, vide una porticina verde. La porta aveva un'aria invitante.

Sembrava dicesse: "Aprimi, entra". Spalancò la porta ed entrò.

Si trovò di colpo nel giardino più incantevole che avesse mai

immaginato. Tutto era immerso in un profumo esaltante, che dava una sensazione di leggerezza, di felicità e di benessere.

E nei colori c'era qualcosa di magico che li rendeva incredibilmente vividi, perfetti, luminosi.

Sentiva di respirare felicità: non si era mai sentito così bene.

Quando, la sera, uscì, si voltò indietro, ma nel muro, malinconico e screpolato, non c'era più nessuna porta. A casa, raccontò quello che gli era successo, ma nessuno gli credette. Ogni sera, dopo le preghiere ufficiali, aggiungeva sempre un'accorata preghiera personale: "Mio Dio, ti prego, riportami al mio giardino!".

Ma per quanto vagabondasse non riusciva più a trovare la porta verde.

Dieci anni dopo, era diventato uno studente modello, diligente e impegnato. Una mattina, mentre si affrettava verso la scuola, si trovò davanti all'improvviso la sua porta. L'aveva tanto cercata... Ma non pensò neppure per un istante ad entrare. Era preoccupato solo di non arrivare a scuola in ritardo.

Tornò il giorno dopo, ma non trovò più neanche il muro bianco.

Non rivide più la porta verde fino a ventidue anni. Proprio il giorno in cui doveva sostenere l'esame più importante dell'Università. Era combattuto tra due opposte volontà: entrare nel giardino o affrettarsi per dare il suo esame. Tentennò un attimo, poi scrollò le spalle e ripartì verso l'Università.

Si laureò e cominciò una brillante carriera di avvocato. La sua porta, ora, era la carriera.

Rivide altre tre volte la porta verde e il muro bianco.

La prima volta stava correndo all'appuntamento con la ragazza che sarebbe diventata sua moglie. La seconda volta, dopo altri anni ancora, la porta gli si presentò livida sotto la luce dei fari dell'automobile. Sentì come un dolore acuto al petto. Ma proprio quella sera aveva un incontro importantissimo con un noto personaggio politico.

La terza volta (era ormai diventato un famoso deputato), vide la porta con la coda dell'occhio. Stava passeggiando con il ministro di un paese estero.

La sfiorò quasi... Era a meno di mezzo metro di distanza, ma non poteva certo sparire in quel momento. L'avrebbero preso per matto. E poi figurarsi i giornali!

Passarono altri anni. La nostalgia del giardino incantato si faceva sempre più forte. Rimpiangeva le volte che non aveva avuto il coraggio di fermarsi ed entrare nella porta verde.

"La prossima volta entrerò di sicuro... La prossima volta, qualunque cosa accada, mi fermerò...", continuava a ripetere. Girava e rigirava per la città. Ogni volta che intravedeva un muro bianco, il suo cuore raddoppiava i battiti. Ormai viveva soltanto per ritrovare quella porta verde.

Ma non la ritrovò più.